

*La crisi capitalistica apre un'intera fase storica che può condurre a vittorie decisive del proletariato o ad amare disfatte. I comunisti sono di fronte al compito storico della transizione al nuovo ordine sociale.*

di **Andrea Catone**

## IV Forum mondiale del Socialismo a Pechino

IL IV FORUM MONDIALE DEL SOCIALISMO, TENUTOSI A PECHINO A FINE OTTOBRE 2013, RAPPRESENTA UN NOTEVOLE CONTRIBUTO DI ANALISI ECONOMICO-SOCIALE E POLITICA CHE L'ACCADEMIA CINESE DELLE SCIENZE SOCIALI E IL PCC APPORTANO AL MOVIMENTO COMUNISTA E OPERAIO INTERNAZIONALE, NELLA RICERCA, PUR TRA LE DIVERSITÀ E DIFFERENZE PRESENTI, DI PUNTI FORTI DI CONVERGENZA PER UN NUOVO "RINASCIMENTO SOCIALISTA".

Il 30 e 31 ottobre 2013 si è tenuto a Pechino, presso la sede dell'Accademia Cinese delle Scienze Sociali (ACSS), il *IV Forum del Socialismo Mondiale*, organizzato dal *Centro di Ricerche sul Socialismo Mondiale* presso l'Accademia Cinese delle Scienze Sociali, dal *Centro per gli Studi sul Mondo Contemporaneo del Dipartimento Internazionale del Comitato Centrale del PCC*. Tema conduttore: "La situazione attuale e le tendenze di sviluppo del socialismo mondiale e del pensiero della sinistra". Il giorno successivo, sempre presso l'Accademia delle Scienze sociali, si è svolto, sempre promosso dall'ACSS, il *Primo Forum del Socialismo scientifico* sul tema "Il socialismo scientifico e il socialismo con caratteristiche cinesi", cui hanno preso parte nella sessione inaugurale del mattino anche alcuni invitati stranieri (come **Wadi'h Halabi**, del PC USA con un intervento su *Otto*

*compiti del socialismo scientifico oggi*). Sui tratti e caratteri dell'attuale processo di transizione socialista in Cina, di cui, salvo qualche eccezione, si discute molto poco in Italia, ci ripromettiamo di ritornare ampiamente nei prossimi numeri.

Al Forum, oltre alla folta schiera di studiosi cinesi, sono stati invitati numerosi relatori da tutto il mondo: studiosi marxisti, numerosi esponenti di partiti comunisti, ma anche di altre tendenze e centri-studio (come **Massimo D'Alema**, per la Fondazione ItalianiEuropei, o lo studioso greco **Ioannis Galariotis**, o lo spagnolo **Augusto Soto**, direttore del "Dialogue with China Project"). I marxisti cinesi intendono confrontarsi apertamente e criticamente con le diverse anime del movimento operaio nel mondo, così come intendono studiare tutto ciò che la scienza e il pensiero universali hanno prodotto

nel corso del tempo (come ci hanno spiegato in un incontro del marzo 2012 alla scuola di partito del comitato provinciale del PCC dello Hunan, cfr. *Marxventuno* n. 2/2012, inserto speciale sulla Repubblica popolare cinese, p. 59). Grande apertura, sulla base però di un filo conduttore e di un referente ben precisi: il movimento operaio, il marxismo e la prospettiva del socialismo su scala mondiale nel contesto della più grave crisi del capitalismo dopo gli anni Trenta. Nell'analisi concreta delle situazioni concrete nazionali, i relatori erano dunque sollecitati ad uscire dai ristretti confini nazionali e confrontarsi con la necessità e possibilità di una strategia mondiale di fronte alla crisi capitalistica.

La prima sessione, moderata da **Wang Xuedong**, vice capo dell'Ufficio di compilazione e traduzione del Comitato centrale del PCC, è stata aperta dalle re-

lazioni di **Wang Weiguang**, presidente della ACSS, sulle *promettenti prospettive del marxismo e del socialismo nel mondo* (che riportiamo a parte in questo numero della rivista) e di **Li Shenming**, ex vicepresidente della ACSS e direttore del *Centro di ricerche sul socialismo mondiale* della ACSS, nonché curatore di un interessante e corposo volume a più mani sulle cause della crisi e collasso dell'Unione sovietica [*Nad etim razmyšljaet istorija – Zametki k 20-tiletiju s momenta razvala SSSR (Su questo riflette la storia. Appunti nel ventennale del disfacimento dell'URSS)*, Social Sciences Academic Press (China), Pechino, 2012, pp. 504].

*Nel periodo dalla crisi finanziaria del 2008 fino agli anni Trenta, il mondo attraverserà uno stato di furiosa turbolenza e volatilità, quale risultato dell'accumularsi di grandi contraddizioni, indipendenti dalla volontà di un singolo paese o di una sola persona.*

### **Imperialismo e fronte unito mondiale del socialismo**

La relazione di **Li Shenming** traccia i contorni del mondo nel XXI secolo e si sofferma sul ruolo dell'imperialismo USA e le sue nuove strategie: il mondo odierno è testimone di grandi

sfide economiche e di importanti cambiamenti strutturali. Grandi poteri e grandi gruppi strategici di tutto il mondo cooperano e competono ad un tempo l'uno con l'altro, ed è difficile dire chi uscirà vincitore. Durante il periodo che inizia con la crisi finanziaria del 2008 e includerà i primi anni Venti fino agli anni Trenta, o anche la prima metà del XXI secolo, il mondo attraverserà uno stato di furiosa turbolenza e volatilità, quale risultato dell'accumularsi di grandi contraddizioni, indipendenti dalla volontà di un singolo paese o di una sola persona. La pace e lo sviluppo sono senza dubbio i temi dell'epoca, *ma la natura dell'imperialismo rimane immutata*. L'imperialismo durerà a lungo, per cui non si può affatto dare per scontato di avere già raggiunto "l'età della pace e dello sviluppo". Nel frattempo, i paesi in via di sviluppo devono prendere sul serio i tentativi dei paesi occidentali di deviare gli effetti della crisi sull'Asia attraverso l'uso del "soft power".

Anche **Zhang Quanjing**, ex ministro del Dipartimento Organizzazione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, nella sua relazione dal titolo *Il socialismo è il futuro del mondo*, si è soffermato, tra l'altro, sul ruolo sempre più devastante dell'imperialismo, la cui essenza, come fase suprema del capitalismo, è la tendenza all'espansione dei capitali, all'invasione, alla rapina delle risorse, allo sfruttamento e all'oppressione di ogni nazione debole; gli imperialisti aspirano al primato mondiale e governare il mondo intero. La storia del mondo contemporaneo rivela che molte guerre sono sta-

te intraprese dall'imperialismo, direttamente o per interposta persona, issando la bandiera dei diritti umani, della libertà e della democrazia, con conseguenze disastrose per la pace, il progresso e lo sviluppo dei popoli del mondo e le amichevoli relazioni tra tutti i paesi. Gli stati imperialisti hanno cercato di controllare altri paesi, imponendo loro la globalizzazione economica, la democrazia occidentale, i "valori universali" ed i cosiddetti diritti umani, violando la loro sovranità, sovvertendo i loro governi, catturando e assassinando i loro leader, provocando divisioni nella compagine nazionale e guerre etniche, con tutto il seguito di vittime che in questi paesi vivono ora senza diritti umani. L'imperialismo ha aggravato la polarizzazione del mondo. Negli ultimi anni, l'imperialismo ha invaso e saccheggiato paesi come l'Iraq e la Libia sotto la bandiera della "giustizia" e dei "diritti umani".

Di fronte all'aggressività dell'imperialismo e ai pericoli di guerra, non a caso è stata posta in diversi interventi la questione della costruzione di un *fronte unito mondiale* delle forze in lotta per il socialismo.

La politica del *fronte unito*, ridefinita e affinata dal VII Congresso dell'Internazionale comunista, fu praticata con successo dai comunisti cinesi nella lotta contro l'imperialismo giapponese ed è stata fondamentale nella fase delle resistenze antifasciste e nelle lotte anticoloniali di liberazione nazionale. Nella grande crisi capitalistica mondiale, ci appare ancora più importante lavorare alla costruzione di un fronte unito mondiale antimpe-

rialista, che muova nella direzione del socialismo. Tale tema è stato presente nelle Tesi approvate dal VII Congresso straordinario del Pcdi ed è stato ripreso nella relazione che abbiamo presentato (*La situazione attuale nell'analisi dei comunisti italiani e i loro compiti di fronte ad essa*), concludendo che “nell’attuale rapida evoluzione dei rapporti di forza mondiali, è essenziale costruire un ampio fronte di popoli e di Stati sovrani contro la guerra imperialista, che i poteri in declino della triade imperialista potrebbero essere tentati di scatenare. Questo è il terreno comune su cui costruire tra i popoli e gli stati rapporti di collaborazione e di reciproco vantaggio. Questo è il terreno su cui far avanzare una prospettiva progressista per l’umanità”.

Sulla necessità e possibilità di costruire un fronte unito mondiale si sono concentrate anche le relazioni di **Michael Hooper**, del PC australiano (*Quattro domande sulle nostre opinioni su un possibile fronte unito mondiale del socialismo*), nonché di **Song Lidan**, assistente all’Accademia di marxismo dell’ACSS, che, insieme con **Zhao Changqing**, professore all’istituto di studi su Russia, Europa Orientale e Asia Centrale, è intervenuto su *Teorie, strategie e tattiche per il fronte unito del socialismo mondiale*.

I due relatori cinesi prendono le mosse dalla constatazione che la grande crisi capitalistica manifestatasi violentemente dal 2008 costituisce il terreno più favorevole per un rilancio del movimento socialista mondiale. Tuttavia, le soggettività comuniste e operaie coscienti e organizzate

sono ancora disperse e divise. Perciò le forze del socialismo mondiale devono lavorare alla costruzione di un *fronte unito* individuando un terreno comune, nonostante le differenze esistenti. Vengono indicati quattro grandi obiettivi unificanti:

**I.** L’opposizione all’imperialismo, che può attrarre le più vaste masse popolari.

**II.** Il fronte viene costituito per far avanzare una “causa alternativa”: il socialismo sostituisce il capitalismo.

**III.** È una scelta inevitabile per rispondere all’attuale situazione di crisi.

**IV.** Unire i proletari di tutto il mondo.

La politica del fronte è una politica di classe. La guida del partito del proletariato, col proletariato come sua forza di base, è il cuore del fronte unito; la classe media è una forza importante di esso, col supporto della borghesia democratica. Il nemico principale è costituito dai monopoli mondiali, in particolare i monopoli finanziari.

### Futura umanità

Centrale nel Forum è stata la nuova situazione apertasi dal 2007-2008, con l’esplosione dirompente della crisi capitalistica (che covava sotto la cenere e si era già manifestata a diverse tornate negli anni precedenti con crisi locali in alcune aree, dalla lunga stagnazione giapponese alle ‘tigri asiatiche’, dalla Russia all’Argentina). Essa dimostra drammaticamente l’incapacità del modo di produzione capitalistico di risolvere i problemi dell’umanità e rilancia la validità del marxismo e la necessità del socialismo.

Sui caratteri della nuova fase e le prospettive storiche di lunga durata alla luce della teoria del materialismo storico e del socialismo scientifico si sono soffermati diversi relatori.

*La grande crisi capitalistica manifestatasi violentemente dal 2008 costituisce il terreno più favorevole per un rilancio del movimento socialista mondiale. Tuttavia, le soggettività comuniste e operaie coscienti e organizzate sono ancora disperse e divise. Occorre costruire un fronte unito individuando un terreno comune, nonostante le differenze esistenti.*

**Zheng Keyang**, ex viceministro del Ministero della ricerca politica del CC del PCC (*Crisi economica capitalistica e rivitalizzazione del socialismo*); **Zhao Yao**, professore all’Istituto internazionale di studi strategici della Scuola centrale del Partito del CC del PCC (*Il revival del socialismo mondiale: irresistibile tendenza e risultato inevitabile dello sviluppo storico*); **Fang Guangshun**, preside della Scuola superiore di marxismo e direttore del Centro di Ricerche sul socialismo con caratteristiche cinesi dell’università del Liaoning (*Per la comprensione del tema principale e della più importante tendenza dei tempi dal punto di vista marxista*); **Gladys Cecilia Hernandez Pedraza**, direttrice del dipartimento *Tendenze*

*finanziarie nel mondo presso il Centro di ricerca sull'economia mondiale all'Avana (La tendenza al socialismo nel mondo).*

*La propaganda borghese parla di "scontro di civiltà" e chiama alla guerra contro il "terrorismo mondiale", mentre al contempo gli imperialisti sostengono le forze più reazionarie del fondamentalismo. È compito dei comunisti smascherare con decisione l'attività di questi "gendarmi del mondo", proporre soluzioni alternative ai problemi mondiali.*

E ancora, tra le relazioni presentate, **He Ganqiang**, professore alla scuola di economia dell'università di Nanchino di finanza ed economia, direttore del *Centro di ricerche sulla sinizzazione del marxismo* presso la medesima università (*Aspetti e problemi del nostro tempo alla luce del materialismo storico*); **Li Yan**, vice professore dell'Istituto di economia e politica mondiali dell'ACSS (*Mutamenti nella situazione politica ed economica mondiale e crescente influenza del marxismo*).

### **I caratteri del capitalismo e della crisi mondiale**

Il forum ha affrontato caratteri generali e aspetti specifici della grande crisi manifestatasi violentemente dal 2007-2008.

temente dal 2007-2008.

**Harpal Brar**, presidente del Partito comunista di Gran Bretagna (m-l) ha esposto in un ampio intervento le tesi sull'origine della crisi capitalistica e sulle forme e modi in cui procede;

**Frédéric Boccara**, del comitato centrale del PCF e collaboratore organico della storica rivista marxista (esce dal 1954) *Économie et Politique*, interviene con una relazione su *La crisi, il capitalismo e il mondo: Cosa c'è di nuovo? Quali compiti? Una prospettiva marxista e oltre*;

**Vo Dai Luoc**, del Vietnam Asia Pacific Economic Center (VAPEC), espone una relazione sul *capitalismo: crisi, aggiustamenti e adattamento*;

**Gao Yong**, docente del dipartimento di ricerca scientifica di teoria ideologica e politica dell'università di Zhejiang: *Il capitalismo contemporaneo è ancora nello stadio storico della crisi generale*;

**Guo Quiang**, del Dipartimento di ricerca del socialismo scientifico della Scuola centrale di partito: *Globalizzazione a rovescio: le ultime ricerche sulle dinamiche del capitalismo*;

**Luan Wenlian**, professore all'Istituto di Marxismo dell'ACSS: *Finanziarizzazione del capitalismo e nuove caratteristiche di fase del capitalismo monopolistico*;

**Song Mengrong**, professore nella scuola di partito del PCC della provincia del Liaoning: *L'immutata natura del capitalismo mutante nell'era attuale*.

Nel convegno sono stati affrontati anche alcuni aspetti specifici di determinati paesi.

**Jaya Mehta**, del PC dell'India, ha parlato sulle *nuove dinamiche del capitale nella crisi: il caso*

*dell'India*;

**Moataz Mahmoud Zaky El Hefnawy**, responsabile delle relazioni internazionali dell'Ufficio Politico del Partito comunista egiziano, ha tenuto una relazione sulla *rivoluzione del 30 giugno: natura, compiti e prospettive*;

**Hiroshi Onishi**, professore dell'Università di Keio, in Giappone, è intervenuto sulla *lotta di classe in Giappone sotto le politiche economiche di Shinzō Abe*, mentre **Yasuo Ogata**, vice presidente del comitato esecutivo del Partito comunista giapponese, ha esposto una relazione sulla *politica giapponese e le condizioni per la pace in Asia nordorientale*;

**Luo Xiaoping**, dottorando dell'ACSS, ha presentato un testo di *analisi della riforma della casa dell'amministrazione Obama*;

**Eloisa Joan Rule**, del Partito comunista di Gran Bretagna (m-l), è intervenuta sui *compiti della classe operaia nel processo di emancipazione dei paesi dell'America Latina*;

**Alfonso Castillo**, del Partito comunista colombiano, impegnatissimo nel suo paese nella difesa dei diritti umani, presidente dell'Asociación Nacional de Ayuda Solidaria (ANDAS) e coordinatore del Movimento nazionale delle vittime dei crimini di stato (MOVICE), è intervenuto con una circostanziata relazione su *Colombia: discussione ideologica e politica sul progetto democratico*.

### **I partiti comunisti di fronte alla grande crisi capitalistica**

Ampio spazio è stato dedicato ai soggetti politici organizzati nel processo di trasformazione rivo-

luzionaria della società, al soggetto della transizione al socialismo: i partiti comunisti nel mondo.

**Wei Jianlin**, ex vicedirettore dell'Ufficio centrale di ricerche politiche, nella sua relazione sulla *linea di massa del Partito Comunista Cinese e il socialismo mondiale nel XXI secolo*, partendo dal problema delle cause della dissoluzione dell'URSS (questione che è presente, direttamente o sullo sfondo in numerose riflessioni del Forum, e alla quale i comunisti cinesi non cessano di prestare attenzione per trarne le dovute lezioni) coglie nel rapporto con le masse il fattore determinante del successo o della disfatta di un regime politico nel mondo attuale. Novant'anni di storia del PCC e sessanta della Repubblica popolare cinese dimostrano che la causa socialista trionfa se non ci si distacca dalle masse e si mantengono con esse stretti legami. La formula di Mao Zedong "dalle masse alle masse" significa per il partito prendere dalle masse le idee disperse e non elaborate in un sistema di pensiero (ciò che – potremmo dire "traducendo" Mao nella cultura politica italiana – Gramsci definiva "senso comune") e riportarle in forma elaborata e sistematizzata, perché esse se ne appropriano e ne facciano una forza per l'attività di trasformazione politica e sociale. La concezione della linea di massa elaborata e praticata dal PCC – conclude Wei Jianlin – giocherà un ruolo importante nel movimento socialista mondiale del XXI secolo.

**Wadi'h Halabi**, membro della Commissione economica del

Partito Comunista degli USA, nonché del *Centro di educazione marxista* e dell'*US-China Labor Exchange*, vede nella crisi del capitalismo l'apertura di un'intera fase storica che può condurre a vittorie decisive o ad amare disfatte. I partiti comunisti sono di fronte al compito storico di condurre in porto il processo della transizione al nuovo ordine sociale, per la cui realizzazione sono fondamentali l'unità dei comunisti e l'educazione marxista. Lo condensa nella formula: "unità consapevole dei comunisti + corretta politica di unità + efficace educazione al marxismo + adeguata organizzazione dei partiti = avanzata della transizione dell'umanità al socialismo".

**Dmitrij Novikov**, vicepresidente del CC del PCFR, primo vicepresidente del Comitato per la scienza e la tecnologia della Duma di Stato della Federazione russa, nel suo intervento sul *mondo attuale e le prospettive del socialismo nelle valutazioni del PCFR*, ha posto l'accento sull'approfondirsi della crisi capitalistica attuale, che crea nel pianeta una situazione pericolosa: "La propaganda borghese parla di 'scontro di civiltà' e chiama alla guerra contro il 'terrorismo mondiale', mentre al contempo gli imperialisti sostengono le forze più reazionarie del fondamentalismo. Attuando la strategia del 'caos globale' si intromettono negli affari interni di altri paesi, rafforzano il controllo su intere regioni, risolvono a proprio vantaggio il problema delle fonti energetiche, provocano la fuga di capitali verso gli USA e l'Europa. È compito dei comunisti smascherare con decisione l'attività di questi 'gen-

darmi del mondo', proporre soluzioni alternative ai problemi mondiali".

**Liu Shuchun**, professoressa all'istituto di marxismo dell'ACSS, nella sua comunicazione sui *nuovi sviluppi intervenuti tra i partiti comunisti nel mondo dopo la crisi finanziaria globale*, sottolinea l'importanza di un intensificato coordinamento internazionale e di una discussione più approfondita tra i comunisti. Dalla crisi finanziaria globale, i partiti comunisti di tutti i paesi hanno mostrato maggiore volontà di cooperazione internazionale e hanno cominciato ad operare nella direzione di un più intenso coordinamento internazionale.

*La formula di Mao Zedong "dalle masse alle masse" significa per il partito prendere dalle masse le idee disperse e non elaborate in un sistema di pensiero e riportarle in forma elaborata e sistematizzata, perché le masse se ne appropriano e ne facciano una forza per l'attività di trasformazione politica e sociale.*

### **Convergenze e divergenze nelle posizioni dei partiti comunisti nel mondo**

La relatrice ritiene che tutti i maggiori partiti comunisti abbiano attualmente raggiunto il consenso su alcune questioni di

fondo.

**1.** Per quanto riguarda i rapporti di forza del mondo attuale, i partiti comunisti concordano sul fatto che, nonostante cresca nel mondo l'ondata di proteste e movimenti indotti dalla crisi del capitalismo, i rapporti di forza del mondo attuale rimangono sfavorevoli alle forze socialiste.

*Nonostante cresca nel mondo l'ondata di proteste e movimenti sociali indotti dalla crisi del capitalismo, i rapporti di forza rimangono sfavorevoli alle forze socialiste.*

**2.** I movimenti comunisti internazionali si stanno riprendendo dagli shock del crollo sovietico e dei drastici cambiamenti avvenuti in Europa orientale, ma non ne sono ancora usciti fuori del tutto.

**3.** Le crisi capitalistiche stanno peggiorando ancor più le condizioni sociali e le ondate di proteste popolari vengono intercettate anche da forze reazionarie. I comunisti hanno il compito e la responsabilità di suscitare la coscienza di classe della classe operaia e di guidare il movimento di resistenza in direzione del socialismo, elaborando strategie e tattiche corrette.

Oltre al consenso, vi sono divergenze fra i partiti comunisti su alcune questioni teoriche e tattiche.

**I.** In primo luogo, la rivoluzione socialista e la costruzione del socialismo devono seguire un percorso e un modello unici in tutte

le circostanze e in tutti i paesi? Alcuni partiti sostengono il principio dell'unicità del modello e si oppongono alle "vie nazionali" al socialismo; altri ritengono che, fermo restando che la realizzazione del socialismo è l'obiettivo comune di tutti i partiti comunisti, le circostanze nazionali e l'ambiente in cui ciascun partito comunista opera variano da paese a paese, per cui differiscono le modalità di conquista del potere politico. Il marxismo e il leninismo dovrebbero essere integrati nella realtà di ciascun paese.

**II.** Una seconda questione che divide il movimento comunista internazionale è quella dell'integrazione europea. Alcuni partiti sostengono che essa è un processo di crescente controllo dei paesi e dei popoli europei da parte del capitale monopolistico europeo, per rafforzare la sua competitività internazionale: la UE e l'integrazione europea hanno natura imperialistica e sono caratterizzate da una pseudo-democrazia, ragion per cui gli Stati membri della UE dovrebbero ritirare la loro adesione. Altri partiti sono favorevoli a restare all'interno dell'Unione europea, anche se si oppongono alle sue politiche neoliberiste: temono l'isolamento dei propri paesi e la mancanza di assistenza esterna una volta attuata la secessione dalla UE.

**III.** Una terza importante questione è quella del rapporto con i partiti socialdemocratici: vi può essere una qualche forma di collaborazione? Come regola generale, i partiti comunisti sono critici nei confronti dei partiti socialdemocratici. Ma alcuni partiti comunisti sono possibilisti e sono propensi ad adottare, in de-

*terminate circostanze*, un approccio cooperativo verso i partiti socialdemocratici, mentre altri partiti comunisti tracciano risolutamente una linea netta di demarcazione tra i due, anche se questo significa rinunciare alla possibilità di andare al governo. Queste divergenze impediscono ai partiti comunisti nel mondo di intraprendere la strada di una collaborazione organica a livello di area regionale o globale.

Sulle altre numerose relazioni e comunicazioni sul movimento comunista ci ripromettiamo di ritornare nei prossimi numeri della nostra rivista. Ci limitiamo ora ad elencare relatori e argomenti, che possono dare un'idea della vastità e complessità dei temi trattati e di come la questione del gramsciano "moderno principe", il partito comunista, rimanga centrale e cruciale per gli studi e l'elaborazione del PCC e del Centro di ricerche sul socialismo mondiale dell'ACSS.

**Nie Yunlin**, professore e direttore del *Centro di ricerche sui partiti comunisti fuori della Cina* all'Università normale della Cina centrale: *Importanti pensieri strategici di Deng sullo sviluppo del movimento socialista mondiale*;

**Valentina Leonenko**, membro della Camera dei Rappresentanti dell'Assemblea Nazionale della Repubblica di Bielorussia, segretaria del Comitato Centrale del Partito Comunista di Bielorussia per il lavoro ideologico: *La situazione attuale e i compiti che sono di fronte ai partiti comunisti del mondo (sull'esempio dell'attività del PC di Bielorussia)*;

**Wang Tingyou**, Scuola di marxismo, Università Renmin, *Alcune riflessioni sulla conquista del potere attraverso la via parlamenta-*

re da parte dei partiti comunisti nell'epoca post guerra fredda;

**Shi Zhenping**, professore associato alla scuola di politica e pubblica amministrazione dell'università di Suzhou: *Posizione e direzione storica dei movimenti socialisti del mondo*;

**Anil Rajimwale** (che è stato tra l'altro il traduttore in lingua indiana delle *Lezioni sul fascismo* di Palmiro Togliatti) del Partito comunista dell'India: *La nuova situazione e i compiti dei partiti comunisti*;

**Lu Gang** e **Yan Meilin**, dell'ACSS: *Per un rinnovato internazionalismo*;

**Wang Miao**, Scuola di marxismo, Università Centrale di Finanza ed Economia: *Indagine teorica su come i partiti comunisti stranieri oggi concepiscono l'essenza e i fondamenti del socialismo*;

**Agostinho Lopes**, membro del CC del Partito comunista portoghese, nonché deputato all'Assemblea nazionale portoghese: *La struttura teorica e la pratica politica di un partito che si propone di cambiare il mondo*;

**Wang Tingyou**, Scuola di marxismo, Università Renmin: *Alcune riflessioni sulla conquista del potere attraverso la via parlamentare da parte dei partiti comunisti nell'epoca post guerra fredda*;

**Yu Weihai**, professore associato presso l'Istituto di Scienza politica della Cina centrale: *Lotta e analisi dei partiti comunisti nei paesi capitalisti dall'inizio della crisi finanziaria (2008-2013)*;

**Zhuo Mingliang**, dottorando all'ACSS: *I partiti comunisti e operai nel mondo nel contesto della crisi finanziaria*.

Alcune relazioni e comunicazioni si sono soffermate su aspetti specifici dei partiti comunisti nei

singoli paesi. I comunisti cinesi, lungi dal rinserrarsi nella propria specificità nazionale, studiano attentamente storia, ideologia, strategia politica, radicamento sociale dei partiti comunisti nel mondo.

E così, **Li Yazhou**, professore dell'Istituto di ricerche del partito dell'università di Shandong, ha presentato una comunicazione sul XV Congresso del partito comunista della Federazione russa;

**Roman Aleksandrovič Kobyzov**, del CC del PCFR, primo segretario della regione dell'Amur del PCFR e docente di scienze filosofiche nell'università statale dell'Amur ha parlato in russo dei partiti dell'Unione dei partiti comunisti – PCUS nella lotta per la rinascita dell'Unione dei propri popoli su base socialista.

E ancora:

**Wang Jing**, ricercatore del centro di ricerca sul socialismo mondiale all'ASS: *Scissione e futura direzione politica del partito unico comunista del Nepal (maoista)*;

**Wang Ximan**, professore associato, Scuola di marxismo, università Liaoning, insieme con **Wang Zifeng**, Scuola di partito del CC del PCC: *Analisi delle cause per cui il partito progressista dei lavoratori di Cipro (AKEL) è andato al potere e lo ha perduto*;

**Zhang Huanhuan**, dottore presso l'ACSS: *Sul XIX congresso nazionale del partito comunista di Grecia*.

Ce n'è anche per la storia del comunismo italiano, su cui i comunisti cinesi non cessano di interrogarci (ricordiamo l'incontro

di due anni fa, quando posero alla nostra delegazione circostanziate domande sulla figura di Togliatti e sulle ragioni per cui il partito comunista italiano, che mostrava – e non solo nelle tornate elettorali – di avere un forte radicamento nella società, si era “suicidato”).

*Unità consapevole dei comunisti + corretta politica di unità + efficace educazione al marxismo + adeguata organizzazione dei partiti = avanzata della transizione dell'umanità al socialismo.*

La comunicazione di **Zhou Huaping**, del Centro di ricerca sui partiti marxisti esteri presso l'università normale del Huazhong, è dedicata all'*analisi delle cause della fine del PCI*.

Ritorniamo nei prossimi numeri su questo IV Forum mondiale, che rappresenta indubbiamente un notevole contributo di analisi economico-sociale e politica che l'ACSS e il PCC apportano al movimento comunista e operaio internazionale, nella ricerca, pur tra le non poche diversità e differenze presenti, di punti forti di convergenza per un nuovo “rinascimento socialista”.